1. ANALISI DEL PAESAGGIO

Il Comune di Sirone è incluso nel sistema delle Colline della Brianza oggionese. Nel quadro strutturale del sistema paesistico/ambientale il Comune ricade negli ambiti definiti "La piazza e le conche dei laghi morenici".

E' rilevante il Monte di Sirone che emerge, con i suoi versanti boscosi dai terreni pianeggianti ove scorre il Bevera, Gandaloglio ed il reticolo idrico minore.

Sono anche significativi alcuni ambiti del paesaggio agrario con fossi, filari, percorsi di campagna; sono sottoposti a tutela ambientale i boschi, le fasce lungo il Bevera, il Monte di Sirone con le aree contigue a nord ed est fino al confine con Oggiono e Dolzago.

Sono elementi identificativi del paesaggio:

1. Vecchio nucleo principale con chiesa parrocchiale, chiesa S.Pietro e municipio in emergenza
2. Nucleo originario di:
   S.Benedetto con l'antica chiesa
   c.na Pascolo
   c.na Berta
   nucleo loc. Chiarello
   nucleo loc. Scoruscio (su Monte di Sirone)
   nucleo loc. Ca' Novae (su Monte di Sirone)
   nucleo loc. Magruscio (su Monte di Sirone)
   nucleo loc. Colognola (su Monte di Sirone)
   nucleo loc. Castello (su Monte di Sirone)
   nucleo loc. Cassina (su Monte di Sirone)
   nucleo loc. Villa Arbusta (su Monte di Sirone)
3. Nuclei abitati e casali vari
4. Il sistema idrogeologico del Bevera
5. Il sistema idrogeologico del Gandaloglio
6. Roggia Bigiola
7. Roggia loc. Rossole
8. Fosso dei Pascoli (cavo Gavazzi)
9. Crinali e dossi vari evidenziati e localizzati sul Monte di Sirone
10. Boschi su versanti e dossi del Monte locale e macchie varie sparse
11. Aree pianeggianti agricole, che costituiscono unità di paesaggio, caratterizzate da corsi d'acqua e rogge così denominate:
    a-piana del Bevera
    b-piana del Galdaloglio
    c.bacino imbrifero della roggia (loc. Rossole)
    d-bacino imbrifero della Bigiola

Sono presenti strutture di interesse storico, culturale:

a-chiesa parrocchiale, chiesa S.Pietro, chiesa S.Benedetto
b-corte denominata "il Convento" (sottoposta a vincolo Soprintendenza)
c-edicole votive in:
via don Minzoni
via Fermi
incrocio strada per loc. Cassina e per villa Arbusta

parcheggio via don Fimuli/incrocio via Parini

d-elementi della storia locale

macina con croce in via delle Fraschine

cippo storico presso:

incrocio via Garibaldi, via don Fimuli

incrocio via S.Pietro via Busconova

incrocio via S.Benedetto via I° Maggio

incrocio via S.Benedetto, via Manzoni

incrocio via don Minzoni con strada che sale verso loc. Castello

incrocio via Per Cassina con diramazione per Villa Arbusta

Sono rilevanti per tradizione e funzione:

1. Palazzo municipale
2. scuola materna Bianconi
3. memoriale ai caduti presso chiesa S.Pietro
4. Lavatoi comunali: via don Minzoni
   via Mazzini
   via S.Benedetto

Sono rilevanti per architettura civile:

*il complesso di villa Arbusta sul Monte di Sirone

*la porzione di edificio rimasta nella sua tipologia originaria di fine 800 inizio 1900, situata a nord/ovest incrocio via Matteotti con via Industria

Ambiti panoramici con ampia scenografia si rilevano:

1. da cortile loc. Cassina con scenario verso Barzago, Garbagnate Monastero
2. da contorno villa Arbusta
3. da via don Minzoni
4. tratto di via delle Fraschine presso macina con croce
5. via S. Benedetto, tratto a monte Centro Gomme

Sono anche presenti:

*percorso di interesse storico via Cavour, via Mazzini, via Convento, via don Minzoni/territorio di Oggiono (antico percorso)

*percorso ciclopedonale di aggiramento del Monte di Sirone e di accesso allo stesso monte da via don Minzoni e via I° Maggio

Sono ambiti degradati da riqualificare:

- l'area ex Trafileria Lariana (intervento da concertare col Comune di Garbagnate Monastero)
- ambito ex Buzzi Carni
- piccoli ambiti agricoli, orti con strutture a carattere provvisorio e disordinate.

Sono aree critiche il corridoio ecologico previsto per collegare il sistema ambientale a est del Monte di Sirone, per evitare la congiunzione (barriera urbana) tra Sirone e Dolzago.

Gli elementi del paesaggio vengono rappresentati nella tav. QC9.

2. INDIVIDUAZIONE SENSIBILITA' DEI LUOGHI

Tenendo in considerazione gli elementi costitutivi del paesaggio, la rilevanza specifica e sovralocale, la interrelazione tra i valori riconosciuti, si individua la classificazione della sensibilità dei siti.

Per la valutazione in particolare si è tenuto conto della situazione:

- morfologica strutturale
- vedutistica
- simbolica

dei vari ambiti.

Nella classificazione si prevedono i seguenti ambiti:

1- a sensibilità molto bassa
2- a sensibilità bassa
3- a sensibilità media
4- a sensibilità elevata
5- a sensibilità molto elevata.

Trattandosi di territorio comunale sottoposto parzialmente a vincolo paesistico (Monte di Sirone e fascia lungo il Bevera, nonché boschi), con versanti ed emergenze morfologiche rilevanti, si esclude la sensibilità molto bassa.

Gli ambiti sono evidenziati in apposita tavola.

Sensibilità bassa: viene attribuita alle aree pianeggianti con insediamenti urbani e produttivi con elementi a carattere morfologico/strutturale e vedutistico di limitata importanza sia a livello locale che sovralocale; non si individuano questi ambiti; anche ove già esistono insediamenti produttivi, su aree pianeggianti, sono presenti corsi d'acqua da tutelare e valorizzare quali fosso dei Pascoli (cavo Gavazzi), torrente Gandaloglio in loc. Rettola, Bevera in loc. Raviola, roggia Bigiola in via Verdi e via Pavigie.

Sensibilità media: si riconosce agli ambiti urbanizzati di versante con lieve emergenza, con presenza di giardini, al contorno dell'aggregato urbano originario e contigui al sistema rurale.

Sensibilità elevata: viene attribuita ai vecchi nuclei per il valore simbolico, agli insediamenti su versanti del Monte di Sirone che connotano il paesaggio anche sovracomunale, alle aree con presenza di sistemi ideologici modesti, terrazzamenti alla base del Monte di Sirone, di percorsi di interesse locale e sovracomunale, in un paesaggio ancora significativo.

Sensibilità molto elevata: si riconosce:

- ai boschi ed agli ambiti terrazzati più significativi, contigui a boschi, nonché alla sommità e pianori del Monte di Sirone.

Si tratta di ambiti con valenza sia locale che sovralocale per la identificazione del paesaggio.

Particolarmente significativo anche "l'anfiteatro con balze" alla base del versante sud est del Monte di Sirone, tra via delle Fraschine e via don Brambilla.

3. ESAME E VALUTAZIONE PROGETTI

Nella valutazione dei progetti si terrà conto degli elementi di criticità dei luoghi e si procederà tenendo conto di indirizzi di tutela legati alla caratteristica specifica dei vari ambiti.

3.1. UNITÀ DI PAESAGGIO

Saranno in particolar modo tutelati:

- i dossi e versanti terrazzati;
- il sistema dei corsi d'acqua censiti;
- i boschi sui versanti collinari e sui dossi;
- l'emergenza visiva delle chiese con campanile e degli elementi di interesse per la tradizione e devozione locale;
- il paesaggio agrario che conserva il carattere rurale costituito da ambiti pianeggianti, pianori, terrazzamenti modesti

Negli ambiti agricoli si riconoscono prati e colture cerealicole con presenza di scoli e corsi d'acqua con filari di alberi, versanti terrazzati principalmente tenuti a prato ma che mantengono un elevato valore paesaggistico anche per la posizione e la situazione morfologica, vedutistica.
Si porrà particolare attenzione agli insediamenti sui versanti per non alterare lo scenario paesaggistico.
Saranno esclusi interventi che possano modificare i profili dei dossi, crinali e boschi sul Monte di Sirone
Ogni intervento sarà rigorosamente valutato per un inserimento paesistico che non abbia ad alterare i caratteri del paesaggio.

3.2. SISTEMI PAESISTICI

3.2.1. Sistemi naturali residuali

Sono costituiti dai corsi d'acqua ed ambiti contigui, nonché dalle macchie boscate.
Gli elementi naturali saranno tutelati.
Saranno evitati gli insediamenti edilizi a ridosso di nuclei storici, che precludono la percezione visiva del borgo stesso e degli elementi simbolici del luogo, nonché insediamenti che possano interessare boschi, le contiguità dei corsi d'acqua, i versanti terrazzati in ambiti agricoli.
Eventuali insediamenti ammessi non dovranno limitare la percezione visiva del territorio.
I tracciati dei percorsi di campagna saranno conservati; lungo tali tracciati, in spazi aperti, l'edificazione eventualmente ammessa dovrà mantenere una adeguata distanza per non interromperne la percezione visiva.

3.2.2. Sistema insediativo di versante

Sul versante si eviteranno edifici la cui emergenza possa trasformarne la caratteristica.
Il profilo degli insediamenti dei nuclei storici conserverà l'attuale situazione di omogeneità, evitando emergenze isolate.
Prati, boschi, terrazzamenti, linee e punti di visuale sui versanti saranno tutelati; i sentieri saranno conservati anche per l'elevata panoramicità che presentano e per il loro valore naturalistico.
Sono rilevanti i versanti con boschi, ove non si prevedono trasformazioni, i versanti che salgono verso il pianoro e dossi sommitali del Monte di Sirone

3.2.3. Sistema dell'architettura religiosa e delle ville

Sono state rilevate:

Architettura religiosa

- chiesa parrocchiale
- chiesa S.Benedetto
- chiesa S.Pietro
- edicola votiva all'incrocio tra via per Cassina e via per villa Arbusta
- edicola votiva in via don Minzoni
- edicola votiva in via Fermi
- edicola votiva nel parcheggio di via don Fimuli, incrocio via Parini

Architettura civile

- palazzo municipale
- corte con fabbricati denominati "il Convento" in via Convento
- porzione di fabbricato in via Matteotti

Elementi di valore storico

vedi masso avello e navello di piazza Risorgimento e via don Minzoni

In generale sarà evitata l'alterazione morfologica dei siti pertinenziali e l'edificazione nelle aree libere contigue a fabbricati di interesse storico architettonico

Gli edifici saranno sottoposti a conservazione con recupero fisico e materico delle architetture.

Il rapporto visivo e manufatti storici degli edifici con il paesaggio sarà conservato.

3.2.4. Sistema agrario

Verrà impedita l'occlusione delle visuali privilegiate rimaste libere lungo le strade poste all'interno del tessuto urbanizzato, nonché la formazione di ulteriori barriere visive continue lungo i percorsi.

I nuovi tracciati stradali eviteranno di tagliare in modo rettilineo la trama rurale storica e dovranno tendere a valorizzare alcune prospettive e scorci privilegiati sul paesaggio rurale mentre le strade poderali non dovranno subire alterazioni di tracciato, ampliamenti, ecc.

I corsi d'acqua saranno tutelati soprattutto in funzione della qualità paesaggistica del territorio e costituiranno "corridoi" naturali di collegamento dei vari ambiti.

Gli elementi vegetazionali residuali devono essere sempre conservati e implementati laddove possibile.

3.3. ELEMENTI DEL PAESAGGIO

3.3.1 Energie di rilievo ed emergenze geomorfologiche

Sono presenti dossi, crinali , versanti da tutelare.

In particolare si considererà la percezione visiva evitando trasformazioni che comportino alterazioni della morfologia e degli assetti vegetazionali.

L'altezza di eventuali costruzioni sarà valutata in considerazione della soglia di percezione visuale da percorsi circostanti o da spazi pubblici.

La morfologia e la consistenza fisica delle emergenze sarà conservata.

Non sono ammessi spianamenti, riporti, sbancamenti nonché la costruzione di strade o altre strutture che possano alterare i caratteri geomorfologici del sito.

3.3.2. Corsi d'acqua

Sarà conservata la morfologia naturale dei corsi d'acqua che manterranno il carattere naturale o naturaliforme sia ai fini naturalistico-ambientali che ricreativi.
Non sono consentite rettifiche o creazione di nuovi tracciati per i corsi d'acqua.
Laddove siano indispensabili interventi finalizzati al riequilibrio idrogeologico, questi devono aderire il più possibile alla morfologia naturale preesistente (v. risanamento Bigiola)
Devono essere evitati movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici esistenti, gli avvallamenti, i rilevati.
Gli interventi in alveo solo limitati a quelli legati ad esigenze di governo del corso d'acqua (v. progetto di sistemazione Bigiola a sud ovest via Puecher).
Ove strettamente necessario ai fini del riassetto idrogeologico, sono consentite opere e/o interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli alvei (briglie, arginature, opere di svaso).
Nel caso di realizzazione di briglie e di consolidamento artificiale delle scarpate, devono essere utilizzati materiali naturali con criteri di ingegneria naturalistica.

3.3. 3.Boschi

Si opererà tenendo conto dei seguenti indirizzi di tutela:

- Conservazione delle risorse forestali e dei suoi caratteri ecologici e paesistici, mantenendo l'integrità delle aree boscate.
  Non sono consentiti: la riduzione delle superfici forestate; il dissodamento; la sostituzione dei boschi con altre colture; l'allevamento zootecnico di tipo intensivo; nuovi interventi edilizi e di infrastrutturazione, salvo le opere connesse all'attività forestale; l'uso di mezzi motorizzati, salvo che per le attività agro-silvo-pastorali e per la mobilità dei residenti; la recinzione delle aree boscate.
  Sono ammessi: lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini escursionistici, di studio e di ricerca, attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri e delle mulattiere (dovrà essere comunque conservata la sostanziale integrità costruttiva originaria); opere di difesa idraulica e idrogeologica, interventi di rimboschimento, formazione di accesso e percorsi di servizio, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici e manufatti esistenti.

Si prevede la valorizzazione dell'attività agricola, ai fini della manutenzione fisica ed estetica del territorio boscato; la silvicoltura ad indirizzo produttivo, privilegiando la vocazione delle specie vegetazionali in equilibrio con l'ambiente; le pratiche silvocolturali devono essere improntate a criteri naturalistici.
Ai fini della prevenzione incendi è consentita la divisione delle superfici forestali in porzioni isolate da fasce libere tagliafuoco e la costruzione di riserve d'acqua con sponde naturali. Le fasce tagliafuoco devono essere realizzate possibilmente come piste di servizio a debole pendenza o come pascoli alberati, utilizzabili anche per il pascolamento; esse devono comunque avere larghezze ridotte (compatibilmente con la loro efficacia e funzionalità), soprattutto nei boschi di piccole dimensioni e costituiti da popolamenti sparsi. La manutenzione e reimpianto boschivo sarà effettuata con specie autoctone nelle aree alterate o riportabili allo stato di bosco.
Il progressivo avanzamento del bosco verso le aree a maggengo e verso i seminativi sarà frenata in modo da mantenere l'equilibrio percettivo tra le diverse componenti del paesaggio.

3.3.4. Centri e nuclei storici

Si tenderà a conservare e ricostituire il paesaggio urbano storico ed a valorizzare i caratteri originari degli insediamenti.

A tal fine è necessario configurare il ruolo di polarizzazione del nucleo storico principale e del nucleo di S. Benedetto nel sistema territoriale antico, affinché il carattere globale dei due insediamenti emerga come peculiarità nella totalità della loro importanza urbana e non come semplice aggregazione di edifici più o meno interessanti sotto il profilo architettonico.

Nei centri e nuclei storici sono ammessi in generale interventi di tipo conservativo del patrimonio edilizio e degli spazi urbani, quali: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo, risanamento igienico, consolidamento statico, ristrutturazioni, nel rispetto delle caratteristiche tipologiche originarie degli edifici, oltre che della sagoma e dei volumi; gli insediamenti seguiranno lo specifico studio dei vecchi nuclei..

Nei nuclei storici deve essere fortemente limitata la realizzazione di impianti tecnologici fuori terra (linee elettriche, telefoniche, ecc.).

Devono essere limitate eventuali infrastrutture che prevedano opere fuori terra, quali muri di sostegno o modifiche alla morfologia dei luoghi, sia all'interno dei nuclei storici, che nel contesto territoriale.

Eventuali nuove ricomposizioni volumetriche dovranno ricercare l'inserimento nel tessuto edilizio esistente, sia dal punto di vista funzionale, che estetico-visuale.

Nella valutazione della compatibilità relativa ad eventuale nuova edificazione ai margini di questi nuclei, sarà verificata attentamente la percettibilità del manufatto progettato sia dagli ambiti rurali che da monte, valutando il grado di interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (impedimento di parti significative dell'insediamento storico a causa del nuovo edificio).

Le parti dell'abitato particolarmente degradate e i volumi privi di funzione saranno recuperate per nuove destinazioni d'uso (residenziale commerciale, pubbliche) e meglio integrate nel vecchio nucleo.

Saranno invece rimossi i manufatti provvisori e strutturalmente labili, per creare pulizia e ordine valorizzando così gli edifici principali.

Saranno conservati i percorsi e spazi aperti interposti agli edifici.

3.3.5. Emergenze architettoniche

Sui fabbricati e manufatti evidenziati al paragrafo 3.2.3. si opererà tenendo conto dei seguenti indirizzi di tutela:

Salvaguardia e recupero dei caratteri tipologici e architettonici.

La tutela deve essere rivolta alla conservazione della "leggibilità"paesistica dell'elemento, che ne include la conservazione fisica, i suoi caratteri costruttivi e architettonici, la tutela del "contesto" paesistico, inteso come l'ambito di riferimento culturale e visivo prossimo all'elemento medesimo (ambito di rispetto).

Sui fabbricati di interesse architettonico sarà previsto:

- Conservazione e valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti esterni, culturalmente e/o visivamente collegati all'edificio, che ne connotano il rapporto con il contesto paesistico, quali: pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni ecc. La tutela è estesa anche a tutte le "pertinenze" dell'edificio, quali: costruzioni accessorie e di servizio, giardini, parchi.
- Valorizzazione delle emergenze architettoniche secondo funzioni compatibili, favorendone, ove possibile, l'uso pubblico o residenziale.

3.3.6 Percorsi e tracciati storici

Permangono elementi residui di interesse nei seguenti percorsi:

- via don Minzoni e strada di campagna che da via Turati raggiunge il territorio di Oggiono a nord/ovest di c.na Berta
- scalinata e strada che unisce loc. Chiarello a loc. Bergamina in Oggiono
- strada di campagna che da via S. Benedetto sale a via delle Fraschine presso la macina con croce
- percorso di aggiramento del Monte di Sirone
- collegamento via don Minzoni e via I° Maggio superante il Monte di Sirone.

Si dovrà osservare la tutela e recupero di tracciati, manufatti, verde ed arredi della viabilità antica, pubblica o privata, che hanno conservato in tutto o in parte i caratteri originari (morfologia, tracciato, caratteri fisici).

Sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione, di sistemazione di tracciati, manufatti ed attrezzature (quali alberature, siepi, separatori, arredi).

Lungo i percorsi di interesse storico è vietata la compromissione visuale e la riduzione della percezione paesistica dei punti privilegiati di osservazione di particolari paesaggi peculiari.

Verranno salvaguardate le direttrici visive di maggiore sensibilità in relazione alla valorizzazione del paesaggio antropizzato (contesti urbani, emergenze monumentali, caratteri agrari diffusi) o naturalistico (l'orizzonte alpino e prealpino, i crinali, i boschi) e dei singoli elementi e mete ottiche fruibili dal percorso o da punti di visuale isolati.

Deve essere evitata ogni compromissione dei punti e dei percorsi di interesse paesistico e panoramico e delle condizioni di visibilità; deve essere garantita la libera fruizione visiva dei paesaggi e degli orizzonti circostanti.

Sono consentite tutte le opere necessarie alla predisposizione e manutenzione di adeguate condizioni di fruizione (piazzole, punti di sosta, ecc.).

Va salvaguardata in particolare la "veduta" su luoghi di particolare interesse paesistico, quali le emergenze geomorfologiche, vegetazionali e storico-culturali.

Si deve evitare la cartellonistica pubblicitaria lungo i percorsi e le infrastrutture storiche, nonché la realizzazione di nuovi tracciati e varianti di tracciati preesistenti che implichino il disassamento delle direttrici storiche, la formazione di manufatti, attrezzature e arredi nonché la trasformazione di contesti ambientali stabilizzati.

3.3.7. Luoghi di interesse storico-culturale

Vengono segnalate la chiesa parrocchiale, la chiesa S.Benedetto, la chiesa S.Pietro e gli ambiti pertinenziali (campanile, sacrestia).

I tre ambiti saranno tutelati conservando e ripristinando i rapporti paesistici e spaziali originari e le eventuali tracce storiche, e configurando una situazione paesistica dotata di riferimenti simbolici.

Non sono consentite le opere di aratura profonda, spianamento o sbancamento di terreni con eliminazione di dossi e terrazzi, ecc. nelle aree pertinenziali.

Devono essere evitate le opere edilizie e infrastrutturali ed ogni movimento di terra che alteri in modo sostanziale o stabilmente il profilo del terreno.

Non sono consentiti le opere edilizie e infrastrutturali e i movimenti di terra che alterino o compromettano la solennità dei contesti sacralizzati e di memoria storica.

3.3.8 Paesaggio agrario

Si osserveranno i seguenti indirizzi di tutela:

1. Conservazione e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e delle "tessiture" del paesaggio agrario, quale testimonianza visibile del rapporto storico uomo-territorio e quali elementi di forte identità culturale. Non è consentito alterare la morfologia del terreno, l'assetto drenante (scoli, corso d'acqua) e infrastrutturale. La riorganizzazione della rete irrigua e delle infrastrutture in generale dovrà essere orientata sulle trame tradizionali del territorio. La realizzazione di nuove strade o il miglioramento delle esistenti deve conformarsi a criteri di corretto inserimento paesistico, evitando di alterare la morfologia originaria delle sistemazioni agrarie e la possibilità di fruizione visiva delle stesse. Dovrà essere particolarmente controllato l'inserimento paesistico ambientale delle strade di accesso utilizzate a fini agricoli evitando le massicciate in cemento a vista.
2. E' consentita l'utilizzazione delle aree agricole ricavate con interventi di bonifica, rispettosa degli elementi che le caratterizzano storicamente e funzionalmente. In queste aree deve essere evitata ogni utilizzazione extra-agricola. Non è consentita l'alterazione degli elementi caratterizzanti l'organizzazione territoriale delle aree bonificate (trama poderale, canali, strade, filari).
3. Sono ammessi interventi di nuova edificazione di unità abitative o rustici funzionali all'uso agricolo, purchè l'impatto sia valutato con l'ambiente circostante e sia ammesso dalle normative d'ambito.

3.3.9. Elementi diffusi del paesaggio agrario

Si prevederanno interventi per manutenzione delle mulattiere e dei sentieri, e installazione di segnaletiche. Mulattiere e sentieri non dovranno essere interrotti dalla nuova viabilità con la quale dovranno incrociarsi a raso.
Eventuali opere di sostegno di sentieri e mulattiere dovranno essere realizzate esclusivamente con terrapieni e materiali lapidei e/o lignei.
Il tracciato esistente delle mulattiere e dei sentieri dovrà essere recuperato e conservato nella sua integrità, mentre il completamento o la variazione eventuale del tracciato dovrà adattarsi alla morfologia del terreno e alle tecnologie costruttive tradizionali.
Il superamento dei corsi d'acqua, dove non sia possibile il guado, dovrà avvenire tramite strutture realizzate con materiali lapidei o lignei.
Nella manutenzione delle strade poderali o campestri deve essere evitata la modifica della morfologia (dimensioni, andamento piano-altimetrico) delle strade poderali e campestri.
Saranno tutelati i fossi, le rogge e i canali irrigui e/o di bonifica.
L'eventuale dismissione di tali elementi dovrà essere valutata in relazione alla funzionalità dell'intero sistema irriguo e/o di bonifica interessato.
Non è consentito lo smaltimento dei liquami provenienti da attività zootecniche nei fossi, nelle rogge e nei canali, secondo quanto previsto dalla legislazione vigente.
Saranno mantenuti i manufatti rurali.
In caso di parziali o totali rifacimenti di manufatti rurali, devono essere reimpiegati gli stessi tipi di materiali ed utilizzate le stesse tecniche costruttive.

3.3.10 Punti e percorsi panoramici

E' da evitare ogni compromissione delle condizioni di visibilità dai punti e dai percorsi panoramici, al fine di garantire la libera fruizione visiva dei paesaggi e degli orizzonti circostanti.
Vanno salvaguardate prioritariamente le direttrici visive di maggiore sensibilità, presenti lungo i percorsi o nei punti panoramici, cioè quelle che offrono una "veduta" su luoghi

di particolare interesse paesistico, quali le emergenze geomorfologiche, vegetazionali e storico-culturali (architetture e nuclei), o viste di particolare profondità e ampiezza.
Lungo tali direttrici visive e nell'immediato intorno dovrà essere controllata l'edificabilità e, in generale, tutte le trasformazioni che comportino la perdita o la riduzione delle possibilità di fruizione visiva.
Sarà eliminata la cartellonistica pubblicitaria, lungo i percorsi panoramici e in prossimità dei siti panoramici.
Sarà favorita la realizzazione di opere funzionali al miglioramento delle condizioni di fruizione visiva, piazzole, punti di sosta, aree attrezzate, ecc..

3.3.11. Aree di criticità

Costituisce un punto di crititicità la fascia di interconnessione del verde a sud/est del Monte di Sirone, per evitare il congiungimento dell'aggregato urbano di Sirone con quello di Dolzago.
Deve infatti essere mantenuta alla naturalità una fascia che possa unire il sistema ecologico della Bevera con la piana del Gandaloglio verso Oggiono.
Nel corridoio ecologico è vietata ogni nuova edificazione, trasformazione del suolo e recinzione.
Sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, per conservare sia il patrimonio arboreo e manufatti esistenti.
Le piantumazioni esistenti e la conformazione morfologica ed agraria del luogo saranno tutelati.
Altri punti di criticità per un migliore inserimento nel paesaggio sono le strutture a carattere provvisorio o depositi che costituiscono degrado, individuati nell'analisi del territorio agricolo.
Si prevede il recupero del suolo agricolo considerando altresì le condizioni paesaggistiche al contorno.

3.3.12. Infrastrutture viarie

E' di interesse panoramico paesistico la via don Minzoni nel tratto esterno alla zona produttiva fino a raggiungere il vecchio nucleo, nonché via S. Benedetto nel tratto libero a est degli insediamenti residenziali.
Lungo le infrastrutture viarie in generale è vietata la compromissione visuale e la riduzione della percezione paesistica dei punti privilegiati di osservazione di particolari paesaggi peculiari, nonché la compromissione dei punti e dei percorsi di interesse panoramico e delle relative condizioni di visibilità